

Comunicato stampa

## **DUE DILIGENCE, IN BILICO LA DIRETTIVA EUROPEA STILL I RISE: “CRUCIALE IL VOTO POSITIVO DEL CONSIGLIO PER TOGLIERE I BAMBINI DALLE MINIERE”**

*L'approvazione della proposta di legge è a rischio: la Direttiva dovrebbe ridefinire la responsabilità delle imprese in termini di diritti umani.*

**Roma, 14/02/2024** - A rischio il destino della Direttiva Europea sulla Due Diligence di sostenibilità aziendale. Dopo l'annullamento del voto il 9 febbraio e lo slittamento dall'ordine del giorno di oggi, il Consiglio dell'Unione Europea dovrebbe esprimersi in merito il prossimo 16 febbraio. Tuttavia sussistono ostacoli significativi da parte di Germania, Italia, Austria e Finlandia, che - secondo quanto emerso in questi giorni - punterebbero a un'astensione, bloccando di fatto la Direttiva.

In Italia, secondo quanto riportato da [Il Sole 24Ore](#), Confindustria avrebbe espresso parere contrario sulla direttiva, di concerto a uno studio effettuato da BusinessEurope e non reperibile pubblicamente, giudicando la normativa macchinosa, di difficile applicazione e invasiva.

Osservazioni però largamente confutabili, che non tengono conto di tutti gli aspetti di vantaggio per le imprese e il progresso collettivo che una normativa di questo tipo può portare ai Paesi dell'Unione Europea.

In particolare, l'approvazione della CS3D al Consiglio dell'Unione Europea determinerebbe:

- un quadro di riferimento per le aziende che devono svolgere la dovuta diligenza, identificare i rischi e affrontare le violazioni dei diritti umani (in particolare l'utilizzo di lavoro minorile) all'interno delle loro catene del valore;
- una condotta più trasparente e diligente delle imprese, stabilendo al contempo condizioni di parità tra gli Stati membri dell'UE
- la dotazione di uno strumento normativo a livello europeo, in grado di aumentare la competitività con altri mercati nel rispetto dei diritti umani, fornendo agli Stati Membri strumenti per la sua attuabilità.

L'organizzazione Still I Rise sostiene questa Direttiva, che - se attuata nel modo giusto - potrebbe rappresentare un passo cruciale verso una maggiore equità nelle catene di approvvigionamento globali e la risoluzione del lavoro minorile nel settore

minerario, con aspetti migliorabili nelle singole giurisdizioni nazionali. Già concordata politicamente a dicembre, la legislazione dovrebbe infatti ridefinire la responsabilità sociale delle imprese nei confronti dei diritti umani e dell'ambiente lungo l'intera catena del valore, chiedendo alle aziende di condurre approfondite indagini sulla sostenibilità. Questo significherebbe rappresentare anche un argine fondamentale allo sfruttamento del lavoro minorile.

La mancata approvazione di questo strumento legislativo offuscherebbe la reputazione dell'Europa come campione di politiche progressiste e invierebbe un messaggio preoccupante sull'impegno globale per eliminare il lavoro minorile entro il 2025 (OSS 8.7) e garantire un comportamento responsabile da parte delle imprese.

“La credibilità dell'UE e dell'Italia sono ora in gioco. È tempo di fare la scelta giusta per un futuro sostenibile ed etico per tutti, futuro che non può essere costruito sacrificando i diritti umani più elementari di migliaia di bambini”, dichiara Giulia Cicoli, Direttrice Comunicazione, Fundraising e Advocacy di Still I Rise.

#### **CONTATTI STAMPA**

**Vanessa Cappella**

Press Office & PR Manager

Mob: +39 379 23 75 231

Mail: [media@stillirisengo.org](mailto:media@stillirisengo.org)